Salsomaggiore 40 anni di tennis

# Internazionale Juniores Bayer I volti celebri del torneo

## Da Bertolucci a Nastase: passione, agonismo e amicizia

Quarantun anni, una vita. Quarantun anni di volti, persone, avventure, ricordi. Di miracoli organizzativi e incidenti più o meno casuali che diventano amicizie vere, di risate e lacrime, di storie che se non le hai vissute non ci credi, di giornate che è impossibile dimenticare. Il torneo internazionale under 18 di Salsomaggiore compie 41 anni, un traguardo che vale un Oscar: alle sport ma anche all'umanità, al calore, alla voglia matta emiliana di fare gruppo, squadra, comunità. E allora scrolla, il vasi di tutti gli amici del Torneo, dal più umile ai più fresco e recente, la storia di tutte le storie di un film che si replica con successo da quattro decenni. Via ricordato poi che a livello tecnico sono passati da Salsomaggiore (o questi ultimi 40 anni più di tredici giocatori. Da professionisti 38 di loro sono entrati e tra i primi 10 del mondo e 5 sono diventati numero 1: si chiama di Victoria Azarenka, Kim Clijsters, Daniil Medvedev, Andy Murray e Dinara Safina.

JANNIK SINNER

MATTEO BERRETTINI

LORENZO MUSETTI

## Il fenomeno E i due campioni

### Jannik, Matteo e Lorenzo hanno partecipato rispettivamente nel 2017 nel 2014 e nel 2018

Jannik, il futuro numero 1 al mondo e detta di tutti tennisti giornalisti e giocatori) ha giocato parteciparti nel 2017 a soli 15 anni e vinto sorpresa all'ultimo turno delle qualificazioni, e stato ripescato ed ha perso al secondo turno del tabellone principale contro il cinese Chuo Hsin Tseng che poi avrebbe vinto il torneo. Matteo e Lorenzo hanno partecipato rispettivamente alle edizioni del 2014 e del 2018 rimanendo. Dopo un periodo non brillantissimo anche segnalato a causa di infortuni (nelle Matteo stanno dando dei forti segnali di ripresa. Ancora oggi le special guest con Musetti ed il suo storico coach Simone Tartarini i momenti sono rimasti vivi e confidi.

### RAUL PEREZ-ROLDAN

E qui parla l'epica, il romanzo popolare. Cino Marchese lo aveva battezzato «Il meraviglioso artigiano», ma per tutti era «Raulito Mundial», altro piccolo da esportazione della multipolitica Tandil. «Edo», coach fra gli altri di Del Potro e Camporese (nella foto con lui), è diventato uno dei più assidui frequentatori del comprensorio, anzi, per anni quasi un «Hotel» permanente del circolo.
Ha accompagnato qui tutti i giocatori che ha allenato nel corso dei decenni, tenendo con i maestri Franco e Fabio numerosi clinic per i ragazzi della scuola. E quando ha vinto Parma (tre consecutivi, Edo si è sempre affidato a commercialisti e consulenti locali.
«L'Infante», altro suo affettuoso soprannome, insomma lo possiamo definire un italiano acquisito.

### EDUARDO INFANTINO

Nato territorialmente come cugino/erede di «Raulito Mundial», altro pilastro da esportazione della multipolitica Tandil, «Edo» coach fra gli altri di Del Potro e Camporese (nella foto con lui), è diventato uno dei più assidui frequentatori del comprensorio, anzi, per anni quasi un «Hotel» permanente del circolo.
Ha accompagnato qui tutti i giocatori che ha allenato nel corso dei decenni, tenendo con i maestri Franco e Fabio numerosi clinic per i ragazzi della scuola. E quando ha vinto Parma (tre consecutivi, Edo si è sempre affidato a commercialisti e consulenti locali.
«L'Infante», altro suo affettuoso soprannome, insomma lo possiamo definire un italiano acquisito.



### ROBERTO LOMBARDI

Il professore, alessandrino di carattere e di pronuncia. Fuoriuntino e affettuoso, amico della battuta facile e dall'occhio infallibile. Ex giocatore di ottimo livello, 'gemello' diverso di Corrado Barazzutti, divertito poi tecnico azzeccato, giornalista, commentatore (e noto a tutti, e persino personaggio di un fumetto - «Bob Lombardi» fin dall'inizio è stato «cuore» alla manifestazione. Responsabile di Parma, in trasferta con la squadra italiana a Melbourne finì da premiare al torneo (cominciando i cangui a inviare l'anno dopo una forte squadra australiana capitanata da Terry Rosselet e con un giovanissimo Richard Fromberg, che trova per vincere il torneo. E a Sabbe e poi sempre stato vitorio, seguendo il torneo come commentatore di 'Tele » e Sky - un anno anche in coppia con chi scrive, immertata prima voce del suo grande talento di sportsmente, - - finc alla sua prematura, dolorosa scomparsa.



### VICTOR PECCI

Il fratello 1970 del Roland Garros ha partecipato un paio di volte al torneo, insieme con la moglie psicologa, nel ruolo di accompagnatore di una squadra di ragazze paraguaiane nella quale spiccava Rosanna De Los Rios. Un talentaccio anche a calcio, il mitico Victor, e ottimo narratore: ricevere le finale parigina con Borg attraverso le sue parole era già una esperienza affascinante e divertente. Nella foto, in veste di giocatore-calciatore con la squadra degli alteratori.



### TITO VAZQUEZ

Ex giocatore «pro», poeta, playboy di fama internazionale - ai tempi si parlò anche di un presunto flirt con Natalie Dean -, coach, intenditore di tennis (in foto nel 1986). Soprattutto grande amico. Insomma, Tito. Appare per la la prima volta a fianco di Stringari e Canal, ma in radice immediatamente nel territorio; ritornerà nel '88 con una squadra argentina molto forte che conquisterà fra gli altri Guillermo Coria e David Nalbandian, e ancora nei primi anni 2000 da responsabile degli under 18 inglesi. Un talento senza confini che ha lasciato il segno nel cuore e nei ricordi.



### RICCARDO PIATTI

Appena uscito dalla Fit, e ispirato da Perez Roldan, «The coach» è approdato con la sua fiamma al tornei (che allora si svolgeva a Fidenza e al Tennis Club Cabriolo) grazie ad un preciso accordo: un campo per gli allenamenti, e una macchina per gli spostamenti. Aveva già da allora le idee ben chiare, Riccardo, destinato a diventare uno dei tecnici più famosi del mondo, stimatore di Djokovic e Sinner, di Gasquet e Corric, di Maria Sharapova e Mirka Vavrinec, che a i tempi aveva creato una banda di grande successo: «I Piatti Boys», protagonisti Renzo Furlan, Federico Mordegan, Cristiano Caratti e Cristian Brandi.

LA LOCANDINA FIRMATA ASVERI

**Come da tradizione** Anche quest'anno il manifesto del torneo, la t-shirt e la copertina del programma saranno firmate dall'artista piacentino Gianfranco Asveri (nella foto). Nato nel 1948 a Fiorenzuola d'Arda, da anni vive e lavora a Gaiopenni, sulle colline piacentine, circondato dalla natura in un «magico» atelier ricco di colori e di storie da raccontare. Asveri comincia a dipingere nel 1989 ma è a partire dagli anni '90 che cambia registro e si avvicina alla poetica dell'espressionismo astratto, un linguaggio fondato dal pittore e scultore Jean Dubuffet. È considerato uno degli artisti più interessanti a livello nazionale.

### ILIE NASTASE

Un nuto del tennis, il primo numero uno dell'era dei computer. Anche il grande rumeno ha fatto tappa a Salso, nel 2002, giusto all'alba del nuovo millennio. E lo ha fatto da par suo, con la sua travolgente simpatia e i ricordi di una carriera spettacolare ormai diventata leggenda. Il gatto nero portato in campo per fare uno scherzo all'amico Panatta, i fiori regalati ad Arthur Ashe, per fare perdonare le mattane al Masters del 1975; in trattoria ha tenuto tutti incollati alle sue storie. Ma ha anche pasato con Mike Italia al Bernieri (nella foto) e fatto giocare i bambini in occasione de "tennis in piazza", ha palleggiato con i ragazzi della scuola e i soci del circolo. Un personaggio e un campione indimenticabile.

### CHIARINO CIMURRI

Grande, grandissimo «Chiaro». Dal vicepresidente della Fit e grandissimo innamorato del nostro sport, che ha seguito per decenni diventando amico e consigliere di Adriano Panatta e altri grandi campioni, ha visto nascere il torneo. Amava del resto Salsomaggiore, località alla quale era molto legato perché gli ricordava i suoi genitori, che da Reggio Emilia erano venuti qui in viaggio di nozze. Da imprenditore attento ai dettagli si mostrava particolarmente colpito dall'arrivo azzurri-dei campioni. - 1990 il torneo fu il primo in Italia ad adottare - che lo aveva spinto al paragone con gli appuntamenti del circuito mondiale Atp. Il suo ricordo resterà all'interno e a un addio troppo precoce, nella foto, nel 1990, Cimurri premia Andrea Gaudenzi.

### PAOLO BERTOLUCCI

Parola, se grande «Bertolah» azzurro, protagonista di una stagione indimenticabile del nostro tennis e oggi apprezzatissimo telecronista (nella foto con Luciano Spigardi) mentre riceve il premio «David di Custellini», ha investito il suo rapporto con il torneo quando era responsabile del centro tecnico federale di Calenzano. Per diverse edizioni ha accompagnato qui i migliori azzurri e la collaborazione si è trasformata nell'amicizia in una solida amicizia. Memorabili le sue battute, la sua simpatia, e le serate passate insieme in trattoria, anche a costo di sottoporsi a lunghi tour sulle colline tra Parma e Piacenza. E arrivando anche a sciopetare, in qualche occasione, di essere vittima di una puntata di «Scherzi a parte».

### CINO MARCHESE

Come si fa a descrivere Cino? Per anni «Penna Bianca» è stato un totem del nostro tennis, organizzatore e manager di altissimo livello, braccio destro di Mark McCormack e della img in Italia, la sua presenza incontrollabile ha sempre aleggiato sulle manifestazione, dispensando preziosi consigli e contagiose ottimismo. Con la sua voce tuonante, la sua risata travolgente, i suoi giudizi taglienti e la grandissima umanità ha seguito decine di campioni, e nel 2014 è stato proprio lui a presentare il torneo con una intervista sul programma del torneo. Ci manca, e tanto. Cino. Ma il suo ricordo è più vivo che mai.